

«Panarotta? Una stazione che non sta sul mercato»

L'assessore al Turismo Failoni, ieri durante il question-time

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE Il caldo scotta ma si torna già a parlare di neve (ammesso che ne avremo) e d'inverno sugli sci in Panarotta. Nei mesi scorsi c'era stato un ampio dibattito sul futuro della stazione turistica e sciistica. Negli ultimi tre giorni sono avvenuti due passaggi: un incontro (due giorni fa) in Comunità di valle Alta Valsugana e Bersntol, fra il vicepresidente di Trentino sviluppo e i sindaci dei Comuni afferenti alla Panarotta e poi, ieri mattina, una domanda durante il question-time in Consiglio provinciale. Il consigliere di CasaAutonomia Michele Dallapiccola ha infatti chiesto lumi all'assessore provinciale al Turismo Roberto Failoni: «La Provincia si attiverà a breve per il rilancio?». Il consigliere ha ribadito quanto già affermato in diverse occasioni, cioè che la stazione sciistica della Panarotta meriti le stesse attenzioni (in soldoni, si intende) di altre stazioni, come ad esempio quella di Bolbeno, che ha ricevuto parecchi milioni per la neve artificiale, e ha chiesto se la Giunta abbia intenzione di attivarsi in tempi brevi con uno studio di fattibilità. Nella risposta l'assessore Failoni ha parlato di «una stazione a fallimento di mercato, anche se si è manifestata la disponibilità della comunità locale a ripartire» e ha ricordato che è stato speso già un milione di euro e che ce ne sono altri quattro a disposizione (come ci conferma il sindaco di Pergine Roberto Oss Emer, dopo l'incontro in Comunità di valle). In sostanza, secondo Failoni no ci sono le condizioni affinché la Panarotta possa stare sul mercato.

Il punto è quale rilancio si intenda, considerato che i Comuni per adesso stanno solo ragionando su accordi tecnici su sconti per residenti e bambini, nonché sull'aggiornamento della convenzione di servizio con la società impiantistica (quella vigente



«Basta impianti» La manifestazione degli ambientalisti a marzo sulla Panarotta © Giulio Broccardi

scade nel 2025). Rimane inevasa la richiesta di un percorso aperto di partecipazione, con una regia pubblica, per confrontare idee sul rapporto tra la comunità e la montagna e sul futuro della destinazione turistica, suggellato da una mozione votata all'unanimità in Consiglio comunale a Pergine, da una partecipata serata pubblica a febbraio e poi da una manifestazione-evento sulla montagna. «Aspettavamo di capire se ci fossero risorse da parte della Provincia prima di lanciare delle idee senza avere alle spalle i soldi per realizzarle – spiega il sindaco Oss Emer –. Senza dimenticare che i terreni sono delle Asuc. Chi fa proposte deve anche metterci i soldi. Adesso sappiamo dall'assessore Failoni che ci sono quattro milioni di

euro e sappiamo che c'è una società di gestione interessata a impegnarsi non solo nella stagione invernale ma anche in quella estiva». Tornando alla prospettiva provinciale, «la volontà – ha detto Failoni al question-time ieri – è di aprire per il prossimo inverno e si attendono i Consigli comunali di tutti i Comuni, che hanno dato la piena disponibilità. Si arriverà presto a un accordo, nella consapevolezza del valore strategico della stazione per la Valsugana. Si avvierà un nuovo modello, senza dimenticare lo sci alpino, che rimane fondamentale». Infine, Failoni ha detto che alcuni imprenditori avrebbero dimostrato interesse al rilancio della Panarotta. Nella sua replica Dallapiccola ha affermato che queste parole Failoni le avrebbe dovute dire prima e che secondo lui «non si dovrebbe parlare

A disposizione della stazione sciistica ci sono altri quattro milioni di euro
«La volontà è di aprire il prossimo inverno»

di fallimento di mercato ma di impianto di prossimità. Gli enti locali hanno una responsabilità, ma non vanno lasciati soli e la Provincia può attivare meccanismi per permettere alle società di ripartire».

Sottolinea però la consigliera comunale del Pd di Pergine Marina Taffara, autrice insieme ai Verdi della mozione sulla partecipazione, come sia «importante cercare di non mettersi su un piano di campagna elettorale: serve uno sguardo ai prossimi trent'anni, non sui tempi brevi. Prima di fare un accordo auspico che su questi temi così delicati questo ci sia, specie laddove c'è stata una richiesta di confronto votata all'unanimità in Consiglio comunale». Taffara afferma anche che «ci sono aspetti che vanno considerati: ambientali, culturali e identitari, che vengono ancor prima di quelli economici. Bisogna inoltre anche imparare dagli errori degli altri: il cambiamento climatico ci mette di fronte a un innalzamento della linea di neve e delle temperature, che come sappiamo sono determinanti per produrre quella artificiale».